



# L'Arena di Pola

## Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsazione al lutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA  
Direz. Redaz. e Amm. e Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitore L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-12920 intestato alla Società Editoriale del MIR, Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

### In margine alla riunione di Roma L'ASSISTENZA ESIGE UN'AZIONE UNITARIA

Troppo cauto il primo passo verso un coordinamento che appare indispensabile per i profughi giuliano-dalmati

di Rodolfo Manzin

L'idea di convocare a Roma, sotto Capodanno, i rappresentanti di tutti gli Enti e Organizzazioni dei profughi giuliano-dalmati, se è stata apprezzabile per i motivi che l'hanno ispirata, non è stata altrettanto feconda nelle conclusioni. E' vero che la riunione aveva voluto essere una prima prova di contatto, preliminare di altri futuri incontri del genere, ma se vogliamo essere sinceri, dobbiamo ammettere che anche in questo primo convegno si sarebbe potuto procedere ad un'impostazione più concreta e meno generica di un programma e di una procedura di lavoro almeno nei riguardi di ben determinati problemi, fondamentali delle esigenze economico-politiche dei profughi. Perché questi problemi fondamentali esistono, sono attuali e sentiti, e della loro mole e della loro importanza abbiamo avuto una chiara visione attraverso la interessante e incoraggiante relazione fatta dal Presidente Ing. Sinigaglia sul lavoro svolto e che si prefigge di svolgere l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliano e Dalmati. Ma appunto da questa relazione il rappresentante del MIR ha tratto motivo di proporre, fin dal primo momento, lo sbloccamento dei lavori del convegno in due distinti aspetti: quello economico-assistenziale, e quello politico. Le ragioni di questa proposta sono naturali, ve ne abbiamo detto di sover, che spiegazioni.

La politica economica assistenziale presuppone una impostazione eminentemente tecnico-amministrativa e soprattutto una procedura coordinata e lineare dal momento della loro istruttoria fino all'atto in cui, fra mille difficoltà burocratiche dovrebbero essere condotti in porto e varati. Ora è fin troppo evidente che l'esperienza fin qui acquisita impone di realizzare questa linea di azione unitaria sfociante in un organo con funzionalità accentrata. Parliamo dei problemi di carattere generale, abbracciando interessi vitali di tutti i profughi, e non delle piccole pratiche quotidiane personali, non perché di importanza ugualmente, che le singole Associazioni, Comitati e Delegazioni trattano localmente.

E' sulla trattazione dei primi, cioè dei problemi grossi che investono l'autorità e la responsabilità dei Dicasteri ministeriali, che necessita realizzare, oltre che un coordinamento, un vero e proprio accentramento di procedura e di competenza. La mozione risolutiva approvata nel recente convegno di Roma, nella quale si parla di un impegno per lo scambio di informazioni fra le singole Organizzazioni dei profughi circa la trattazione dei maggiori problemi economico-assistenziali, può, a nostro parere, rappresentare la prima, troppo cauta manifestazione della volontà di arrivare in seguito ad un accordo ben più sostanziale e ben più giovevole agli interessi superiori e insieme particolari dei profughi.

Il punto di vista del Movimento Istriano Revisionista è che si possa giungere ad un'intesa fra i tre Enti eminentemente tecnico-amministrativi quali sono l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliano-Dalmati, l'Ente Sardo di Petrolina e l'Unione degli Industriali Giuliano e Dalmati, nel senso che, pur conservando ognuno di essi la loro unità e necessaria autonomia di struttura, funzionalità e di specifica competenza, stabiliscano fra di loro il pieno coordinamento dell'azione nella fase in cui i maggiori problemi passano dall'impostazione istruttoria alla competente sede di istanza governativa. In altre parole, i tre citati Enti dovrebbero far confluire i loro elaborati in un'unica sede accentrata, alla quale attribuire e riconoscere la competenza e l'autorità di condurre presso i singoli Dicasteri le relative pratiche. Ovviamente anche altre Organizzazioni prevalentemente politiche, dovrebbero uniformarsi a questa procedura. L'esi-



Ecco la balda gioventù della Federativa in fase di istruzione prelimitare

### A Sappada nel suggestivo candore delle nevi INAUGURATO il preventivoio "Dalmazia,"

E' il secondo che sorge fra le montagne della Carnia creato e finanziato dall'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliano-dalmati

(del nostro inviato speciale)

Sappada, 6 gennaio.  
"Salve o bandiera dai tre colori, salve o vessillo della Patria mia. Se tu più non onori degli alto e superbo sulla giulia, veneta terra, ricevi almeno col sorger e calar del sole questo saluto che sale una promessa, un desiderio, una gratifica, un saluto e l'Italia hanno sempre nel cuore".

Ci perdonino le autorità e gli illustri invitati alla cerimonia dell'inaugurazione a Sappada del secondo preventivoio per bambini esuli, ma più dei discorsi, più di tutti gli altri numeri in programma per il rito, sono state queste poche, semplici parole pronunciate con grazia e con compunzione veramente ammirevoli dalla bambina Bianca Maria Orlandini, figlia di una Medaglia d'Oro, che hanno provocato un'intensa, affettuosa commozione in tutti i presenti all'atto dell'inaugurazione. Anzi, diremo di più, è stato quello il momento in cui ciascuno avrà detto tra sé e sé: valeva proprio la pena di venire fin quassù, con una automobile senza catene, rischiando gli sfilamenti, e con la pelle d'oca addosso, sia per il freddo sia per la continua vicenda di orridi precipizi sull'orlo della strada di montagna.

Alla parola di quella bimba

fecero, immediatamente, eco due cori sommessi, cantati in perfetta armonia da tutti i piccoli assistiti, maschi e femmine; l'uno incominciante con la parola «Da Fiume, da Pola, da Zara...» che era un'accorato saluto alle indimenticate ed indimenticabili terre d'origine; l'altro con le parole «Vedo conosci San Giovanni...» anche un saluto, ma assieme una promessa di un prossimo ritorno tricolore a Trieste. Ambedue i cori erano caratterizzati da una vena di malinconica nostalgia; sembravano appelli incorporei, alati, levantesi verso il cielo, superanti la bianca barriera delle spettacolari montagne che cinge la conca di Sappada e giungenti sino alla lontana Dalmazia a cui il nuovo preventivoio oggi si inaugura.

Nel regno incontrastato della neve, in questa località che sembra quasi avulsa dal resto della vita ed in particolare da quella dei maggiori centri, pulsanti di febbrile fervore si sono date convegno numerose personalità del mondo politico e giuliano. In rappresentanza del governo il dott. prof. Cesarì, il direttore superiore della Sanità Pubblica; per l'Opera naz. Assistenza ai profughi giuliano e dalmati, arte promotore e finanziatore dei preventivi, il Vice-Presidente avv. Tomaso Clementi ed il dott. Aldo Cattanini

(continua in IV pagina)

### MENO BURRO E PIU' CANNONI Tito accelera gli armamenti con gli aiuti dell'occidente

Zagabria, 6 gennaio.  
Il treno che alla vigilia di Natale mi ha portato da Lubiana a Zagabria mi è parso questa volta più allegro di quel pesante servizio di polizia che in tempi precedenti aveva rotolato e subito un po' su tutte le linee della Jugoslavia. In effetti, almeno nell'apparenza esteriore, la hardtatura poliziesca mostra di essere stata sfrontata, mentre controllo e vigi-

lenza sono stati intensificati con una intensità e con una serietà senza uguali. E non solo i giovani operai, contadini e studenti vi devono prendere parte, ma anche le donne. Non si sa esattamente quale somma sia destinata per le Forze Armate, perché il governo non ha reso pubblica, ma fonti autorevoli prevedono che il corrente anno uno stanziamento di 88 miliardi di dinari. Un'altra veramente impressionante per un paese così piccolo e così fragile nella sua struttura economico-politica.

Ma forse appunto per questo Tito intende irrobustire i suoi stegni col trasformare il paese in nazione armata. Certamente da sola la Jugoslavia non potrebbe procedere a questo pre-occupante sforzo militare. Ma è evidente che gli anglo-americani vi stanno contribuendo in misura sempre crescente. I motori di aerei civili che arrivano in paese andranno certamente in buona parte all'azione militare, come già ci sono andati molti degli autocarri a tre assi. I mezzi G. M. C. provenienti dalla Zona americana della Germania occidentale; così come molti dei trattori americani importati per esserti sui agricoli verranno adeguatamente trasformati per potenziare la motorizzazione dell'Esercito. E' chiaro ormai che la Jugoslavia di Tito ha affidato la propria esistenza agli aiuti anglo-americani. Come è chiaro che gran parte dei carburanti di cui necessita il paese, arrivi dalle Raffinerie Anglia di Trieste.

In questo Natale jugoslavo due cose mi hanno subito colpito: la grande diffusione del tradizionale albero, non solo nelle famiglie ma anche nelle piazze di molti centri abitati e la pianificazione della più solenne festività cristiana al rango di un giorno lavorativo comune. Infatti per Natale, da cui la gente è stata costretta a lavorare più intensamente degli altri giorni. In compenso si è festeggiato Capodanno, ma semplicemente in tono molto umore. Questo brutale tentativo di strappare dai cuori una tradizione religiosa che, specie in Croazia come in Slovenia, discende da una secolare costumanza che sotto il governo dell'Austria s'immedesimava nella civile educazione cattolica, ha profondamente amareggiato la gente che ha reagito, allestito migliaia e migliaia di "Krisstobachern", i veri alberi di abete. Le autorità popolari hanno lasciato fare, avendo il rispetto per l'altro per il capo che largamente meritoria che ha permesso la riduzione dell'infanzia nostra, povera, abbandonata e minacciata dalle più pericolose malattie. Ha ringraziato gli intervenuti ed ha vivamente pregato gli onorevoli presenti di rendersi interpreti in sede parlamentare delle esigenze degli esuli, concludendo con un augurio a tutti i profughi grandi e piccoli; che come il Santo Padre ha intitolato l'Anno Santo, l'Anno del ritorno della pace e della giustizia nel mondo, così sia anche per gli esuli: anno del ritorno, nel suo significato più ampio, anche in quel significato che l'avv. Cattanini esplicitamente non ha detto, ma che sentiva nel più profondo del suo cuore.

Sullo spizzico assistente il nuovo preventivoio ha preso la parola il dott. Lindemann, che, rammaricandosi vivamente per l'assenza dell'ing. Oscar Sinigaglia, presidente dell'Opera, ha detto: «L'anno Santo, l'Anno del ritorno della pace e della giustizia nel mondo, così sia anche per gli esuli: anno del ritorno, nel suo significato più ampio, anche in quel significato che l'avv. Cattanini esplicitamente non ha detto, ma che sentiva nel più profondo del suo cuore.»

Antonio Cattanini  
(continua in IV pagina)

già sono stati intensificati con una intensità e con una serietà senza uguali. E non solo i giovani operai, contadini e studenti vi devono prendere parte, ma anche le donne. Non si sa esattamente quale somma sia destinata per le Forze Armate, perché il governo non ha reso pubblica, ma fonti autorevoli prevedono che il corrente anno uno stanziamento di 88 miliardi di dinari. Un'altra veramente impressionante per un paese così piccolo e così fragile nella sua struttura economico-politica.

Ma forse appunto per questo Tito intende irrobustire i suoi stegni col trasformare il paese in nazione armata. Certamente da sola la Jugoslavia non potrebbe procedere a questo pre-occupante sforzo militare. Ma è evidente che gli anglo-americani vi stanno contribuendo in misura sempre crescente. I motori di aerei civili che arrivano in paese andranno certamente in buona parte all'azione militare, come già ci sono andati molti degli autocarri a tre assi. I mezzi G. M. C. provenienti dalla Zona americana della Germania occidentale; così come molti dei trattori americani importati per esserti sui agricoli verranno adeguatamente trasformati per potenziare la motorizzazione dell'Esercito. E' chiaro ormai che la Jugoslavia di Tito ha affidato la propria esistenza agli aiuti anglo-americani. Come è chiaro che gran parte dei carburanti di cui necessita il paese, arrivi dalle Raffinerie Anglia di Trieste.

Tito gioca ormai la sua carta in coppia con Tito Srna contro la Russia e bada al sodo, senza tanti scrupoli e riguardi. Un solo timore lo assilla; quello della congiura satteranea e non tanto in Croazia o in Slovenia, dove l'alimentazione dello sciovinismo nazionalistico serve ancora a declinare i fermenti popolari verso le ulteriori rivendicazioni ai danni dell'Italia e scarsamente a quelli dell'Austria, ma nelle altre quattro Repubbliche Federative, dove i sentimenti russelli non sono sopiti. Forse è per questo che Tito ha allo studio la soppressione della bustina militare della stella rossa che continua a ricordare troppo vivamente il legame ideale con l'Armata Rossa. Pare infatti che sia prossima la sostituzione della stella rossa con l'emblema statale, per cui la stella coi tre colori nazionali apparirà sulle bustine e sui documenti.

Egidio Sereni  
(continua in IV pagina)

### LA VERTENZA DELL' «ARSA»

Richiesto un anticipo sui beni abbandonati per il pagamento di acconti agli ex dipendenti della società

Come i nostri lettori sapranno l'avv. Bartoli ha iniziato dietro incarico del MIR una azione giudiziaria contro l'Arsa per la mancata corresponsione della liquidazione agli ex dipendenti. Intanto mentre la causa civile segue il suo corso, il 3 gennaio ha avuto luogo a Roma, al Ministero del Lavoro, un'importante riunione in merito ai dipendenti della S. A. Carbonifera «Arsa».

Vi intervennero rappresentanti della Presidenza del Consiglio, dei Ministri del Lavoro, Industria e Commercio, Tesoro, dell'Ufficio del Lavoro al Tribunale, della C.G.I.L., della L. C. G.I.L., dell'Aziedna Carboni e l'avv. Enzo Bartoli in rappresentanza del MIR e dei dipendenti dell'Arsa.

Nella seduta si è discussa la situazione e si è raggiunto un primo accordo nel senso che l'Arsa presenterà una richiesta al Tesoro per ottenere un anticipo sui beni abbandonati per pagare degli acconti ai dipendenti, prendendo per base i diritti maturati nell'aprile '45, impegnandosi a restituire la questione delle liquidazioni per il periodo successivo, nella quale sarà la Magistratura che dirà la sua parola decisiva, se nel frattempo non interverrà qualche accordo. Intanto l'avv. Bartoli e i rappresentanti dell'Arsa e sindacati compleanno gli elench degli avvocati chiesi per cui consigliano tutti di interessarsi di rivolgersi all'avv. Enzo Bartoli, Roma, via Asinara 34, o all'Ufficio Patronato del MIR a Gorizia.

Questi sono i primi frutti dell'azione intrapresa dal MIR a tutela dei dipendenti della Miliere, speriamo di poter presto vedere risolta definitivamente la questione in tutti i suoi aspetti, e con soddisfazione di tutti: operai, impiegati della Società e della Società stessa.

### Protesta di Mons. Camozzo per la distruzione della Chiesa del Redentore-Fiume

In seguito alla notizia che a Fiume è stata fatta saltare la Chiesa del Redentore eretta nel 1941 per voto del Vescovo di Fiume, mons. Ugo Camozzo, attualmente Arcivescovo di Pisa, l'Illustre Presule ha indirizzato un'accorata lettera ai suoi diaconi, nella quale dice tra l'altro:

"Il dolore mio per tale sacrilega distruzione e il dolore vostro che avete firmato il testo del voto ed è pure il dolore dei vostri figli che nella festa del doni mi hanno offerto il loro quattronima salvadanai. Non conosco possibili ragioni che possono aver indotto le autorità popolari alla distruzione di un tempio che serviva all'assistenza religiosa di una parrocchia di quattordicimila anime, che ora, abbandonata senza chiesa, non vi invito ad imprecare contro chi aggiunge alle innumerevoli vostre pene anche questa nuova offesa che ferisce il vostro sentimento religioso e di italianità. Anzi vi invito ad offrire al Signore, in riparazione, le vostre sofferenze. E' Lui l'offeso, non noi".

La notizia della distruzione è stata diffusa in tutti gli esuli ed i fiumani in particolare che con nostalgia ricordano la bella chiesa delimita l'opera di fede e di civiltà, baluardo di umanità e di cattolicità al confine d'Italia.

Un altro baluardo è crollato oltre confine. Ma l'amore degli esuli per le terre nate ed il loro patriottismo sono baluardi che non crolleranno mai, anche se resteranno i soli.

### Jugoslavi a Roma per l'Anno Santo

Un portavoce del governo jugoslavo ha recentemente dichiarato nel corso di una conferenza stampa (la prima di una serie che verranno tenute settimanalmente) che non sarà impedito ai cittadini cattolici della Federativa di raggiungere Roma per l'Anno Santo, purché siano in possesso di requisiti per il rilascio del passaporto. Principio di conversione, oppure un'omessa ispezione, ecclesiastica nell'ambiguo incertezza della riserva?

## Una nottata indimenticabile a Gorizia Grande successo del "Vegljone dell'esule,"

Allegria e commozione hanno costituito uno strano ma comprensibilissimo binomio

La terza edizione goriziana del "Vegljone dell'esule" organizzato dalla locale Delegazione dell'Associazione per la Venezia Giulia e Dalmazia è stata coronata da uno strepitoso successo. Non a caso abbiamo usato questo aggettivo qualificativo. La sala dell'Unione Giugoslava era letteralmente gremita di folla: vista dalla galleria offriva uno spettacolo imponente di massa brulicante. E' stato così, oltanto a quasi duemila il numero dei partecipanti. Interventi, oltreché dalla città e dalla provincia, da ogni località della Venezia Giulia e del Veneto e da più lontano. Comitati sono state organizzate da Trieste, da Grado e da Monfalcone, a cura delle rispettive delegazioni. Numerose anche le marchine private, giunte da Trieste, Venezia, Udine e Milano.

L'addobbo della sala era tale da soddisfare le esigenze dei più difficili di gusto artistico. Campeggiava sullo sfondo una tela enorme raffigurante l'Arena di Pola. Di fronte, posta al di sopra dell'ingresso principale, era un'altra «Arena di Pola», ma si trattava di un cartellone pubblicitario del nostro settimanale. Tutto all'interno festoni, rettangolini illuminati con i nomi delle città sacrificate, quadri dei pittori Ciuffarini e Monaldi, raffiguranti visioni artistiche, monumentali di Trieste, Pola, Fiume, Zara, ecc. Sulla parete destra una carta geografica stilizzata della Venezia Giulia e della Dalmazia, con gli antichi confini fascisti di tricolore.

Ambiente quindi prettamente nostrano. Pareva proprio di ritrovarsi ad un ballo, di quelli che, in tempi lontani e felici, usavano tenersi a casa nostra. Festa della nostalgia e del ricordo, se ci si può consentire l'espressione arida. Moita commozione e non poche lacrime, specialmente nei momenti culminanti. Alle ore 11 il rinomato «Coro di Rovigno» egregiamente diretto dal noto maestro Carmel Puhlio, intono, mentre quasi d'incanto si era fatto silenzio in sala, l'Inno all'Istria. Applausi e sventolio di bandiere, mentre il cronista della R. A. I. Italo Orto, espressamente

giunto da Trieste, eseguiva la registrazione. Seguivano alcune caratteristiche ballate rovinensi. Poi la danza riprendevano ottimismo ritmato della orchestra «Cosmar» e non cessavano sino alle 6 del mattino. Contenti tutti alla fine, compresi naturalmente gli organizzatori, capeggiati dal bravo Rosolino che finalmente, dopo tanta fatica di lavoro preparatorio, si è goduta la soddisfazione preannunciata morale spettanti gli di diritto.

Contenti anche i Goriziani presenti, i quali hanno dichiarato di non aver mai partecipato ad un Vegljone migliore. Hanno voluto onorare il Vegljone della loro presenza il Vice-Prefetto, dott. Bellini, direttore dell'Ufficio Provinciale Assistenza Pubblica, i commissari della locale Questura dott. Zangone e dott. Riscuito, l'ispettore della Polizia Urbana, Cosolo ed il prof. Melchiorre Corelli, in rappresentanza del professorato nostro, e il professorato della Lega Nazionale di Trieste.

Ed ora alcune note di fiamma in corsivo. Vogliamo dare

la precedenza agli ospiti venuti da lontano? Beh, credo che sia più educato, ed allora incominciamo con un ospite di eccezionale. Si tratta di Silvano Drago, il direttore responsabile della consorella "Difesa Adriatica". Il carissimo nemico (ma è stato lui ad usare per primo questa definizione). Definizione del resto abbastanza esatta perché ad un certo momento abbiamo notato Drago e Cattanini stretti in un fraterno abbraccio. C'è stato poi qualcuno che ci ha chiesto se il Drago Silvano non fosse per caso quel Drago che rubò a Pola la carta de "L'Arena" quando era quotidiano. Naturalmente ci siamo affrettati a smentire.

Bellissima ed originale la copia del coniugi Bendorich in costume "bamburo". Molto bravi ed applauditi da tutti i presenti.

Italo Orto, come al solito, è l'omnipotente con l'occhio scuro. E' veramente simpatico il nostro oculista registratore, dalla voce argentina. Ed ha accennato non pochi con le sue interviste volate.

Reginetta è stata detta la portolese Silvia Lughi. Non proprio sbagliata la scelta. Le solite lingue (ma non sarà vero) insinuano che nell'elezione sia stata un po' d'camorra, fatta da un certo Noe' non meglio identificato.

E qui vi raccomandiamo di non prender paura. Era presente in sala un'intero tribunale delle tre provincie rinascite oltreconfinarie: Balani Amico da Fiume, Lenconi Amico da Pola, che hanno dimenticato per qualche ora la serietà della toga, lanciandosi nel vertice della danza. In tribunale, però, indubbiamente è un'altra cosa.

Rudolf Manzin, il popolare fondatore del "Spin" si è esibito in vibranti allocuzioni politiche. Mica male, però, la sua oratoria!

Gratidissima la presenza del cap. Lino Drabeni, uno tra i primi che agitò il problema degli esuli in Italia.

E graditissimi tutti gli altri. Ne pubblichiamo qui di seguito un elenco. Sarà un po' barboso, ma ad ognuno certo. Ing. Tono Malusa; Fotografo mente non dispiacere leggere il Szcentanti; Toro.







Le ultime armi DISTRUZIONE del Reggimento di A. Barbo

Nei frattempo avevano avuto inizio i primi arresti. Sorpresi nelle caserme semi vuote e ormai disarmati nelle strade, molti milili, una cinquantina, finirono nelle carceri. Tra questi il giovane Lucio Cittadini, vero patriota e valoroso combattente.

D'altra parte decine di milili ormai senza ufficiali o non sapendo questi nulla degli altri, proseguivano verso l'interno della città, ognuno verso il suo paese, senza sapere che un simile atto voleva per loro stessi dire morte e lunga prigionia.

Cominciavano ad affluire milili ed ufficiali già in borghese o male armati. Dov'era il Comandante? Il S. Ton. R., capo dell'autoreparto, voleva agire di forza. Non si sapeva degli arresti, ma voleva riprendere in pugno la situazione — cosa possibile — a costo di far fuoco sugli oppositori. Oramai però il risultato sarebbe stato minimo. Avendo saputo si sarebbe solo potuto liberare i prigionieri, senza però aver garanzia su di una resistenza successiva.

Oramai i reparti erano in pieno sfacelo e i due comandanti scomparsi. Alla fine fu deciso il ripiegamento su Trieste. Furono distrutti i carri armati, si gettò in mare quanto era impossibile portare via. E la colonna partì indisturbata.

Sul ponte della Muda, tre milili al comando di un caporale, un biondo ragazzo di Carobba, puntate le armi nei due sensi, tenevano a bada una cinquantina di borghesi armati. Quel caporale attendeva ordini. Appari una chiara in quel momento la responsabilità del Comandante il Prsilio di Capodistria, un capitano, che non si era preoccupato di predisporre un servizio di vigilanza adatto al momento. Le due guardie, alla Muda e a Scenedella erano insufficienti se pur le uniche ad essere rimaste al loro posto.

Passata la Muda e giunta nei pressi del Climitero, l'autocolonna si fermò davanti a tre uomini che camminavano inerti verso Trieste. Erano Libero Sauro, quell'ufficiale e quel milite. Ed in quel mentre — il S. Ton. R. — incitava i tre a salire su di una macchina — giunta, sotto al Colonnello comandante, l'Aiutante maggiore del Rgt. ed un tenente con una 1100. Il Colonnello fermò la macchina e rivolto all'ufficiale disse nervosamente: « Dove diavolo ti eri cacciato, «sai presto, via, andiamo». Non era più il momento di dare ordini, era troppo tardi ormai. « Dove diavolo eravate finiti voi? » disse l'ufficiale. Ma tutto era inutile ormai. Sauro accettò l'invito d'una motocicletta, gli altri salirono su di un autocarro. E la colonna ripartì, mentre la macchina del Comandante filava avanti.

Giunti nei pressi di Trieste, dopo un breve attacco da parte di una formazione di caccia alleati, i superstiti del 2o Rgt. si divisero in piccoli gruppi, distruggendo le macchine e le armi pesanti. Ognuno andava incontro al suo destino, mentre nella città di S. Giusto, gli uomini avevano perduto la testa ed i fratelli sparavano contro i fratelli, gli italiani contro i tedeschi, i tedeschi contro tutti, senza sapere ognuno cosa l'altro facesse, sapendo tutti che alla fine solo gli slavi avrebbero vinto. Era il 30 aprile. Le bande di Tito stavano avvicinandosi a marce forzate.

MENZIONE per la poetessa LINA GALLI La poetessa istriana e nostra collaboratrice, signora Lina Galli, ha ottenuto una segnalazione premio di poesia « Ausonia », al quale sono state presentate complessivamente 187 opere. La menzione onorevole è stata ottenuta dalla poetessa istriana e nelle poesie Thanatos ave accettare un belgiore segreto e recitato tutto proprio di certa lirica femminile oscura e disprezzata. Alla signora Galli le nostre congratulazioni.

Qualche gruppo di milili, rimasto compatto, attraversò la città difendendo. Alla fine una buona parte di questi trovò una casa ospitale. Un gruppo si unì ai tedeschi e resistè fino al 3 maggio sera. Altri, avvertiti, giurarono a lungo riprendendo la via dell'Istria. Il S. Ton. Gino Privilegi, Cleo Duchini, Tullio Stefanutti ed altri, pagarono con la loro vita questo ultimo gesto. L'ammacramento dell'8 settembre doveva portare ai comandanti una severa esperienza sia da evitare un secondo tragico errore.

In S. Giacomo, Stalingrado trinitiana, alcuni comunisti diedero ospitalità, pane e consiglio a quattro ufficiali che non si decidevano a morire stupidamente. I comunisti erano italiani come i giovani ufficiali. Gli uni ricordarono gli altri perché una buona azione verso un fratello non si dimentica. E certo oggi i primi dopo l'esperienza.

I precedenti articoli sono stati pubblicati nei nr. 113 e 114-115.

Qualche preambolo sull'irredentismo

LA VENEZIA GIULIA E LA DALMAZIA ERANO UNA FUCINA FREMENTE DI PASSIONE NAZIONALE (HE L'AUSTRIA A MALINCUORE TOLLERAVA

di Sebastiano Blasotti

Prima della guerra 1914-18, lo irredentismo adriatico aveva in comune, nelle cinque provincie, la maniera di manifestarsi. Si esprimeva per il tramite dei circoli di cultura e delle competizioni sportive. La una e l'altra forma rientravano nella legittimità delle leggi organiche in vigore. In quella rievocazione dell'oscurantismo europeo che era l'impero asburgico, mancava sì la libertà, ma gli uomini si sentivano assai più liberi che in tante moderne roccaforti della democrazia.

Così, le associazioni politiche, di cui la legge austriaca tollerava una per ragione, potevano rimanere apparentemente inerti, nel solo intento di conservare se stesse.

L'opera dei partiti era, come sempre, vuota. Risultava sconnessa da troppi afflitti straterri, non camminati alle esigenze della circoscritta vita regionale. Peraltro, l'immediato contatto con la minaccia slava, non più spontanei ai richiami della civiltà, ma ormai organizzata e organizzata contro la riaffermazione politica dell'Italia, portò il partito a identificarsi con la Nazione. E solo da questa identità traveva vita, dottrina e azione.

Però, procedendo da Trento verso Cattaro, l'irredentismo — cioè l'italianità — si manifestava sotto aspetti esteriori diversi. A Trento era sociale, sia a liberale, A Trieste, liberale; il socialismo di Pittini era merce d'importazione contrabbandata dallo stesso governo. Nel goriziano, poiché l'italianità etnica era legata al cristiano-socialismo luergiano di don Faldutti, l'irredentismo si uniformava al liberalismo della vicina Trieste. Anche l'Istria seguiva l'indirizzo trinitiano; ma la struttura apriva della sua non florida economia, la assenza di una diretta influenza israelita e soprattutto il bisogno di una sua particolare emancipazione spirituale, derivante dalla tradizione veneta, generava una strana irrequietezza di ricerche, tanto che, talune correnti, trovarono opportuno stringere legami con il riformismo biadattiano, per il rifiuto del quale, con la coscienza congenita incantata tutta italiana, a sentire l'opportunità politica, sceglievano proprio il 1915 per aderire alla politica trinitiana del così detto patto di Roma. La Dalmazia, nera della sua cultura millitaria,



Il molo della «Riva Nuova», com'è ridotto ora.

Riposa Bucavelli all'ombra dell'Arena

L'8 gennaio 1950, ricorre il quarto anniversario della morte dell'indimenticabile creatore de «SON POLESAN», maestro Nicola Bucavelli. Con immutato affetto e pietosa memoria lo ricordano i suoi innumerevoli allievi e quanti lo ebbero caro per la sua squisita bontà d'animo e per la genialità del suo carattere. Ebbe sempre vivo il culto della famiglia e della patria. Uomo proba e onesto educatore instancabile della gioventù. Egli lascia un profondo ricordo di sé, affettuoso padre di tutti pronto a difendere le «marachelle» dei suoi allievi.

Nato a Pola il 18 gennaio 1875 — iniziò la sua attività musicale nel 1899 a Cittanova d'Istria, quale maestro della Società Filarmónica; si era diplomato al Conservatorio Tartini di Trieste. Nel 1905 si affermò con l'esordio della Fanfara del Riceratorio Comunale di Pola. Fu uno dei fondatori della Società Orchestrale Polesa. Pure Medolino ebbe, per merito suo, su incarico della Lega Nazionale, la banda. Dopo la guerra 14-18 fu nuovamente a lavoro per l'educazione degli allievi del corpo bandistico del Riceratorio Comunale.

Le « vecchie pietre » dell'Arena, sembravano dire al passaggio del feretro: « Addio Nicoletto, vien qua, vien qua vecchio mio... viziò de mi... vien a riposar i ossi strachi de tanto lavor! ». E non stia avvilito, che ti ni tu non miga mortol... Ti ti che ti ga lassà per la gioventù son vivo... ti son vivo nei canti e che te ricorderà sempre insieme a mi... Vien qua fio caro e ripos... Te go spetà tanti ani... al tuo sono veglior mi ».

Sebastianio Blasotti

Il precedente articolo sull'argomento è stato pubblicato sul numero 114 - 115 de «L'ARENA DI POLA».

Grande dove in poco tempo ottenne l'affetto degli abitanti che vollero tributargli solenni onoranze nei funerali. Gli abitanti fecero una colletta per acquistare la cassa, giacché Mons. Cecino che tutta la sua vita aveva speso per gli altri non possedeva il necessario per la sua ultima dimora. Mons. Arcivescovo fu rappresentato dal suo Segretario, ufficiale Arciprete di Telesino con l'assistenza di numerosi sacerdoti vicini e dei sacerdoti giu-

CON RICEVUTA DI RITORNO

Scrivate a PLINIO «L'Arena di Pola,, - Gorizia

Questa è una pugnalata alla schiena e ve ne avverto subito perché non abbiate a tacciarmi di disonesto. Non è una lettera indirizzata a me: peccato numero uno. E' diretta ad un mio amico: peccato numero due. Rispondo io che non c'entro: peccato numero tre. Sarò cattivo: peccato numero quattro. La lettera è del signor Dionisio Moratto e alla fine voglio che mi scriva il rituale frase: amici come prima. Altrimenti la smetto perché questa rubrica si tramuterà in un clamoroso fallimento per me e — quel che più conta — per il giornale che, un ad uno — perderà per colpa mia tutti gli amici. Egli scrive: « In: « Abbiamo letto che... » del 14 dicembre si legge che il Candido del 4 dicembre nel suo giro d'Italia, è indignato con i profughi giuliani, e giù si riporta il pezzo del giornale incriminato. Ora, non occorre essere delle persone straordinarie per comprendere che proprio il pezzo riportato non è altro che un commento sarcastico ed amaro dell'articolo di Silvio Negro riguardante i profughi ed apparso sul « Corriere della Sera » del 27 novembre 1949. E l'ironia è lampante sia quando il Candido parla delle nostre « comode, pulite ed ospitali caserme » sia in particolare quando riporta le foto delle struttive veneziane che, quando definisce « sfarzoso » il campo profughi di Bologna ed infine c'è l'ultima frecciata « i profughi giuliani che avessero dei dubbi sul loro benessere leggano l'articolo di Silvio Negro... ecc ». C'era proprio bisogno che si mettessero anche: « il tutto viene detto con ironia? ». Ma — continua intrepido il signor Moratto — malgrado tale mancanza la cantonata è grande... e raccomanda quindi all'arcicidia di « Abbiamo letto che » maggior attenzione ».

CHE NE SARA'...

La seconda non è una lettera ma una cartolina postale, da Frassinoro da parte del signor Pasquale Fontana. E' una risposta tecnica, direi, che devo al signor Fontana, ma ho pensato di darla pubblicamente perché può servire di norma generale. Dice il signor Pasquale (permette, ora che ci conosciamo, che la chiami per nome?) « Ho letto nel vostro giornale «L'Arena» che farete del vostro meglio per rispondere alle domande dei profughi che chiedono notizie di amici o parenti nella rubrica « Che ne sarà di... ». Io ne chiedo di Giorgio Pallich residente a Gorizia; via Oberdan 13 dopo la liberazione ma di cui non più saputo nulla da tempo pur recapitando sempre le mie lettere allo stesso indirizzo ». Non era questo l'intendimento della rubrica, caro signor Fontana. Il servizio informazioni (chiamiamolo così) c'è sempre stato nell'altra rubrica « Ricerche e comunicazioni di indirizzi ». O addirittura in ricerche separate. « Che ne sarà di... » doveva e deve costituire una specie di biografia (o autobiografia) di profughi dall'esodo in poi, in modo da poter render noto ai conoscenti ecc. la vita che Tizio e Caio hanno condotto dopo l'esodo, la località in cui si trovano, il mestiere che fanno, le belle o brutte cose che son capitate addosso.

Non creda che mi sia dimenticato della sua ricerca: guardi io faccio appello in maiuscolo a tutti coloro che sapessero qualche cosa di GIORGIO PALlich, GIA' RESIDENTE A GORIZIA IN VIA OBERDAN 13 di comunicarlo al signor PASQUALE FONTANA VIA CAMPO SPORTIVO - FRASSINORO - MODENA. Le auguro che qualcuno risponda, signor Fontana, e con questo augurio per oggi tolgo il disturbo. Plinio

L'assassinio di Zara Notte terrificante quella del 2 marzo

24 FEBBRAIO 1944. (seguito del numero prec.)

Sono ritornato dalla solita visita ai rifugi. Tutti gli occhi dei ricoverati sembrava che interrogassero i miei: « E' la fine del nostro martirio? A quando un po' di pace, un po' di serenità per le nostre famiglie, per i nostri bimbi che crescono tra gli stenti e le paure? ».

Questa mattina sull'altare della « Vittoria Veneto » c'erano più candele e più verde. E' stato il giorno più suggestivo e spiritualmente il più emozionante della vita di quel rifugio. Quattro bambine hanno fatto la prima Comunione: le sorelle Ida e Maria Piseddu, Antonia Loredan e Maria Tampieri. Quattro innocenti anime che si aprivano al primo bacio di Gesù. Le abbiamo accompagnate con la nostra commozione, con lo spirito dei primi cristiani sepolti nelle catacombe. A quelle bocche innocenti abbiamo affidato i nostri voti, i nostri sospiri, noi, su cui le rughe del peccato si son fatte più profonde: salva nos Domine, Salvaci o Signore! Abbiamo suggerito queste parole alle quattro bambine che non erano bianche vestite, che non hanno fatto festa; però la loro Comunione aveva il sapore della più profonda Fede: « Padre, più darsi che le bombe ci uccidano e non vogliamo morire senza Gesù ».

E sono ritornato a casa con negli occhi l'immagine di quattro volti celestrialmente puri così come neppure il Beato Angelico li avrebbe dipinti. In contrasto con i miei pensieri, sopra la mia testa c'era il passaggio lento delle forze volanti: l'espressione più tipica della brutalità umana. Quelle forze erano destinate ad altre contrade, ma noi pure abbiamo avuto la nostra parte. Gli anglo-americani ci vogliono polverizzare.

La città è abbandonata, dispersi ovunque i suoi figli; noi, i pochi superstiti, siamo unicamente gli inermi testimoni della sua agonia. E' stato colpito l'Istituto S. Demetrio, che era uno tra i migliori educandi d'Italia. Anche la roccaforte di padre Giuseppe, il convento francescano, è stato centrato. La cappella di S. Antonio, recentemente affrescata con squisita arte spirituale dal concittadino Fossombrone, è stata ridotta in un mucchio di polverose macerie.

Verso il tramonto, mentre lontano nell'Adriatico andava declinando il sole come un gran disco di fuoco, sono andato a S. Francesco ed ho trovato sulle rovine, curvo nel candore della vecchiaia, muto, impietrito, padre Giuseppe. Aveva visto l'assesa ed ora vede il tramonto della sua città che da settant'anni lo nutre con la sua aia e con il suo pane e chiacchiere i suoi sonni col morio delle onde che il maestrale sbatte contro la riva del sottostante monumento ai Caduti.

3 MARZO Avevo pensato che il mese di marzo fosse per noi foriero di pace. Il sole di questa mattina ci ha offerto un debole sorriso di pace, incrinato soltanto dal passaggio fastidioso di un ghecco, inaspettatamente è rimbombato un colpo di cannone. Sono balzato su per le scale a chiochiola, fino ai miei ricognitori. Questa sera, mentre proprio pensavo di lasciare il primo piano del campanile. I razzi che scendevano dall'alto illuminavano la città martoriata. Dalle 20.30 alle 21.30 c'è stato un continuo ronzio di motori. Le bombe che hanno sganciato avevano una detonazione spaventosa. Distesi a terra avevo l'impressione di una lacerazione continua ai timpani. Poi i bengala accessi nel cielo si sono spenti. Il rumore degli aerei si è fatto più lieve e poi più nulla: solo un'ansia atroce nel cuore. Cosa sarà stato? Dove avranno colpito? Non posso uscire perché il coprifuoco è rigoroso e bisogna osservarlo, se no c'è il pericolo di prendersi una pallottola.

30 MARZO Il mese si chiude per noi con un senso di sollievo. E' nata la bella stagione con il suo verde e con i suoi fiori. Rinascerà in noi anche la speranza di sopravvivere? Avremo una tregua, avrà un termine questo nostro ignoto martirio? APRILE 1944 Zara stenta a morire. Lentamente qualche concittadino rientra in città. Ha ripreso a funzionare la chiesa di S. Simeone. Tutti ricordano la settimana Santa de 1941, quando a Pasqua le campane risuonarono a gloria per la Resurrezione di Gesù e la liberazione della città assediata. Il 9 aprile è deceduto nella sua rustica casetta dei fortini il molto rev. Don Giacomo Colenda. Parroco di S. Simeone, dinamico, volitivo, pieno di brio ed alle volte paradossale nelle sue uscite, Don Giacomo era una forte tempra di italiano. Quando, esule della sua Curzola, era arrivato a Zara, si era piegato sulla banchina e ne aveva baciato la bianca pietra curzolana. I partigiani di Tito, imbevuti di gran nazionalismo, gli avevano fatto conoscere che, non appena sarebbero arrivati al potere della città, lo avrebbero ucciso e poi appiccato alla colonna romana che si erge nel campo Dandolo. L'ho assistito, somministrandogli i conforti religiosi. Il giorno prima che spirasse mi ha salutato: era paralizzato ed a stento poteva esprimersi. Ciò nonostante afferai la frase: « Don Giovanni, l'Ido è grande! Le forze dell'inferno non prevaranno! ».

MAGGIO 1944 Per il 23 sera, nella chiesa di S. Simeone, ho radunato attorno alla devota immagine della Vergine i pochi fedeli del rione di S. Simeone. Ma il 23 maggio la chiesa è stata chiusa al Culto, perché i tedeschi hanno dato l'ordine di sgomberare completamente la città. Lo smarrimento coglie i superstiti che stentano a rassegnarsi ad abbandonare le case. In tutti c'è come un'interna spontanea persuasione che Zara non sarà più sottoposta ad incursioni e bombardamenti aerei. Il prefetto Serrentino, coadiuvato dal prof. Fiengo non può far altro che eseguire alla lettera le ordinanze dei padroni che diventano sempre più sospettosi e nevrosatici. Da Rasane partono le motozattere caricando i soldati ed i nostri esuli.

GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO 1944 E' stata una triste vivere in una città in cui non risuonano che i propri passi ed il rotolo delle pietre smosse. Ciò nonostante, quando il 21 giugno sono stato costretto abbandonare il mio osservatorio, il campanile di S. Anastasia, ho provato una stretta al cuore. Giovanni Lovrovich (continua) (Le puntate precedenti nei nr. 105, 106, 107-108, 109, 110, 111, 112, 113, 114-115 e 116 del 19 e 26 ottobre, del 9, 16, 23, 30, novembre e del 7, 14, 23 dicembre e del 4 gennaio.)



# Il cuore di chi comprende

Dallo Zuccherificio - Raffineria di Pontelongo - Padova  
c'è pervenuto l'importo di L. 15.000 a favore dell'Arena.  
Grazie

# L'Arena di Pola



## Posta in redazione

### A proposito del ricorso Andreich

Caro Direttore,

Un vecchio proverbio afferma che è perfettamente inutile chiudersi la stalla quando il bestiame ha già preso la fuga. E, fatte le debite proporzioni, mi sembra, in sostanza, che la stessa cosa si possa dire a proposito di quanto il prof. Diego De Castro ha scritto sul Giornale di Trieste del 28 dicembre 1949.

Quando ci si fa fautori dell'esercizio di un Trattato, contrattorio non solo ai nostri diritti ed interessi, ma anche ad ogni buona norma giuridica ed internazionale e morale, sarebbe opportuno per cercare di non sollevare questioni pregiudiziali.

...tutt'al più di migliorare le conseguenze non immaginate. E' un po' la storia dell'I.R.O. Sbandierata come una vittoria fino al momento della chiusura delle iscrizioni - quando profughi piangenti chiedevano consiglio non sentendosi di rinunciare alla loro fede per un tozzo di pane - e poi criticata, maledetta anche. Tu sai bene che se è vero che i nostri profughi in Australia si trovano benissimo, è tanto vero che immediatamente sono stati assillati, tanto che oggi si cerca di correre ai ripari invitando i ministri competenti a salvaguardare, con scuole o leggi, l'italianità degli emigrati, ormai compromessa definitivamente dal fatto che sui documenti la cittadinanza italiana è sparita, vuol perché gli ospitanti cercavano braccia e non cuori e per un futuro carne da cannone e non focolai di irredentismo.

...mosa legge 834, non ancora pubblicata seppure inutilizzabile ormai, perché immediatamente vi siete premurati di trovare un posticino dentro a quella commissione, mentre solo dopo, per non essere ultimi nella protesta, vi siete elevati paladini gridando al tradimento, ma mantenendo la richiesta del posticino? E, al prof. De Castro un grazie per aver sostenuto quanto noi da anni stiamo affermando.

### Miro Valenti

Abbiamo pubblicato questa lettera polemica, che esprime un punto di vista, sappiamo però che altri sono di parere diverso. Certo è che l'avv. Andreich nel suo ricorso, denuncia gravi violazioni del Trattato di Pace, che non si possono passare sotto silenzio.

Meglio certamente avrebbe fatto denunciare prima se, come Miro Valenti asserisce, era un co-noscenza che si stavano perpetrando delle ingiustizie ai danni dei giuliani.

## Nuovo preventorio a Sappada

...aperta, integrata dagli sport, che, oltre a migliorare le condizioni fisiche, perseguono uno scopo educativo che è quello di insegnare il coraggio e la prudenza e di eccitare lo spirito di emulazione.



Il Preventorio «Dalmazia»

...Se non si trattasse di tragedia, potremmo chiamarla commedia. E guarda, l'articolo del De Castro ha un suo valore immenso e non è contro questo che lo scrivo. Prendo lo spunto da alcune frasi o, permettami la ripetizione, dallo spunto dello stesso articolo.



Si sta preparando la tavola

...Tra i numeri che sono maggiormente piaciuti, quello dello «Spaziacchino» interpretato dal bimbo Elio (il cognome lo avevamo anche annotato in fretta, ma ora ci riesce impossibile decifrarlo); una poesia sulla Befana recitata con tanto sentimento dalla bimba Zulini Maria, una danza ritmica, una canzone figurata intitolata «La nostra fame» ed infine una scena di vita in preventorio con sfondo oniricamente politico.



Veramente graziose le nostre sedatrici in erba

...chi a tutti gli onorevoli ed alle autorità (tra le locali particolarmente al Prefetto di Gorizia, ecc. Palanara, vero papà degli esuli che tanto in questi anni si sono prodigati per noi.

...La cittadina dei parenti con l'IRO

...E' DECEDEUTA all'ospedale di v. Brigata Pavla a Gorizia l'Onore Caterina Tempore ved. Valenti esule da Cherso.

...L'ultimo giorno 23 novembre 1949 a Chiavari (Ca' della Torre n. 5) è deceduta improvvisamente la profuga fiumana Aulide Lipizer. I familiari tutti ringraziano quanti hanno voluto associarsi al loro dolore sia inviando fiori che accompagnando la cara estinta al suo estremo riposo.

...NELLA RICORRENZA del trigesimo della morte dell'esule da Zara signora Anna Bianchi ved. Fisulli, i fratelli sigg. Lydia e Massimo Car hanno fatto celebrare in Pieve di Soligo una S. Messa di requiem in suffragio dell'Estinta. Commossi per l'omaggio reso alla memoria della loro adorata Madre, i figli Attilio, Nino, Mario e rag. Giorgio Fisulli riconoscenti ti ringraziano.

...ELARGIZIONI In memoria di Cuneo Balducci di Zadra Bradamante L. 100 pro Arena.

...Errata corrige L'ultima elargizione riportata nel nostro precedente numero va così corretta: per occasione del conseguimento della laurea di Venuti Aldo i parenti elargiscono L. 1000 (anziché 100).

...Importante Avvertiamo tutti i lettori che per qualsiasi versamento da effettuare a favore del giornale dovranno usare d'ora in avanti del

...Ringraziamento Gli allievi della Scuola Arti e Mestieri «Nuzario Saurio», assistiti dall'Opera per profughi giuliani e dalmati, sentitamente ringraziano la signora Rosaria Marocco con gesto di particolare squisattezza ha voluto sostituirsi alle loro cento mamme, facendosi promotrice di una piudatiziativa.

...FIDANZAMENTO La Signorina LUCIANA CULOT di Gorizia ha ricevuto in dono a Lecce l'anello di fidanzamento dal nostro Direttore rag. PASQUALE DE SIMONE. Alla coppia felice gli auguri migliori di felicità da parte della famiglia del MIR e dell'Arena.

## Amici de "L'Arena"

...Raccolte dal sig. Pechini Giulio di Aquileia ci sono pervenute le seguenti sottoscrizioni: Braduschia Eugenio, Cervignano 500; Ditta Pologriani 500; Albero Italia 500; Spadon Sabino, Aquileia 500; Antonelli Aldo Cervignano 250; Dean Isidoro Aquileia 1000; Fratelli Dean Finicchio 1000; Negroz Piva 1000; Bonetti Marino 500; Doniziani Vittorio 100; Zimolo Melchiorre 100; Lucas Giorgio 500; Rigatti Marco 1000; geom. Montanari Osiride 500; Fratelli Dean Aquileia 1000; Pastificio Mallarin, Cervignano 1000; Nofalo De Bartolomei 200; Dardi Costantino 500; Stafuzza Archilo, Finicchio 200. Totale somma raccolta L. 10.850.

## Riconoscimento

...Il presidente del Consiglio dei Ministri, on. Alcide De Gasperi ha riconfermato per altri sei mesi nell'incarico di commissario governativo dell'Ente Giuliano Autonomo di M. I. R. a Roma avv. Enzo Bartoli.

## ARMAMENTI JUGOSLAVI

...sui berretti inghiandata dai fasci di spighe. Piccoli dettagli di un più vasto disegno che mira a riportare gli spiriti e le tradizioni alle fonti del vecchio e irriducibile nazionalismo jugoslavo. Né, per dovere di obiettività, potremmo farne torto a Tito, ma potremmo invece constatare che da questo strano e interessante fenomeno balcanico la politica dell'Italia nostra non sa saper imparare nulla di concreto e nulla di ammonitore. Ce ne accorgiamo quando verra di turno la discussione del problema di Trieste e dell'Adriatico ma allora, è facile prevedere, il coltello per il manico l'avrà Tito. A fornirci gli strumenti sono stati quelli "alleati" che ancora oggi ci lusingano e ci immobilizzano ma che domani ci ignoreranno, o comunque non ci appoggeranno.

## Ci scrivono che...

...Nel quinto anniversario della morte di Salvatore Altovillani, padre dell'amico Rino, l'On. Pastrevoich elargisce lire 200 pro Arena.

## DECESSI

...Apprendiamo che il 30 dicembre scorso è deceduto a Monfalcone il commerciante Srećka Luciani, nato a tutti gli esuli polski come attivo e intraprendente proprietario della trattoria Tacelli e negli ultimi mesi di permanenza a Pola nella trattoria di Castello. Nel darne notizia a quanti lo conosceranno invitiamo ai congiunti le nostre più vive condoglianze.

## Garage "SPORT"

Officina meccanica - Saldatura autogena - Riparazioni auto e moto  
**Rodolfo Selvani**  
TRIESTE  
Via Zovenzoni n. 5  
Tel. n. 90-303

## COMUNICATO

La sottoscritta Società HISTRIA a.r.l., rappresentante esclusiva per Trieste e per la provincia di Gorizia della LIQUIGAS S. p. A. di Milano, si prega di portare a conoscenza di tutti che gli unici RIVENDITORI AUTORIZZATI della MISCELA LIQUIGAS e suoi accessori per le prefette zone sono:  
MONFALCONE: Ditta Simonelli Wagner  
PIERIS: Tonzar Cristiano  
FOGLIANO e SAGRADO: Ditta F.lli Agliularo  
GRADISCA: Bressan Tarcisio  
CORMONS: Ditta Torelli Antonio  
GORIZIA: Ditta F.lli Predolin  
TRIESTE: Società Histria.  
HISTRIA S. a. g. l. TRIESTE  
Via M. D'Azeglio 12 - Tel. 93-733

## Sottoscrivono anche i non esuli

...di Soligo, ha preso parte un folto gruppo di parenti, amici e conoscenti dell'Estinto, esuli dalmati e giuliani residenti a Treviso, fra i quali si notavano: il Prof. Ing. Antonio Conte Dudan del Genio Civile di Treviso, il Dott. Rimondo Ramondi Vice Presidente del Comitato di Treviso dell'A. N. V. G. D. anche in rappresentanza del Presidente Dott. Maracchi impossibilitato ad intervenire, i Membri dell'Esecutivo del Comitato di Treviso, il Dott. Luigi Lubin e molte signore. Seguiva il mosto corteo anche una rappresentanza di profughi giuliani e dalmati di Pieve di Soligo col Fiduciario della Delegazione Intercomunale dell'A. N. V. G. D.

## CAUSA MALATTIA

Il Grande Invalido Renato Bassi con la moglie Pina annunciano con gioia la nascita del loro primogenito  
**Paolo**  
Viareggio, 25.12.1949

## NARCISO FERRARIS

ferroviere di anni 48  
lasciando nel più inconsolabile dolore la moglie Basso Violetta e le adorante figlie Alessandra ed Evelyn.  
Taranto, 1 dicembre 1949

## Maria Staffetta in Tonci

lasciando nel dolore il marito Giovanni, il figliastro Remigio, i fratelli Antonio e Saturno, le sorelle Lucia, Pierina, Albina ved. Bionani e i nipoti Ervino, Luciano, Rolando ed Estlia che, a nome degli altri parenti, ne danno annuncio agli amici e conoscenti.  
Famiglie Tonci, Staffetta e Bionani  
La Spezia, Firenze, Trieste, Roma.

## KALLMUS ERMANN

VENEZIA  
55, APOSTOLI 4594  
(nei pressi Cinema Giugliano)  
**LIQUIDA**  
LA MERCE DEL SUO EX MAGAZZINO DI POLA  
Profughi giuliani visitateci!

## Premiata Distilleria E. BUIESE

GORIZIA  
Corso Roosevelt 28  
**LIQUORI e SCIROPPI**

## Garage "SPORT"

Officina meccanica - Saldatura autogena - Riparazioni auto e moto  
**Rodolfo Selvani**  
TRIESTE  
Via Zovenzoni n. 5  
Tel. n. 90-303

## CAUSA MALATTIA

Il Grande Invalido Renato Bassi con la moglie Pina annunciano con gioia la nascita del loro primogenito  
**Paolo**  
Viareggio, 25.12.1949

## NARCISO FERRARIS

ferroviere di anni 48  
lasciando nel più inconsolabile dolore la moglie Basso Violetta e le adorante figlie Alessandra ed Evelyn.  
Taranto, 1 dicembre 1949

## Maria Staffetta in Tonci

lasciando nel dolore il marito Giovanni, il figliastro Remigio, i fratelli Antonio e Saturno, le sorelle Lucia, Pierina, Albina ved. Bionani e i nipoti Ervino, Luciano, Rolando ed Estlia che, a nome degli altri parenti, ne danno annuncio agli amici e conoscenti.  
Famiglie Tonci, Staffetta e Bionani  
La Spezia, Firenze, Trieste, Roma.

## KALLMUS ERMANN

VENEZIA  
55, APOSTOLI 4594  
(nei pressi Cinema Giugliano)  
**LIQUIDA**  
LA MERCE DEL SUO EX MAGAZZINO DI POLA  
Profughi giuliani visitateci!

## Premiata Distilleria E. BUIESE

GORIZIA  
Corso Roosevelt 28  
**LIQUORI e SCIROPPI**

## Garage "SPORT"

Officina meccanica - Saldatura autogena - Riparazioni auto e moto  
**Rodolfo Selvani**  
TRIESTE  
Via Zovenzoni n. 5  
Tel. n. 90-303

## COMUNICATO

La sottoscritta Società HISTRIA a.r.l., rappresentante esclusiva per Trieste e per la provincia di Gorizia della LIQUIGAS S. p. A. di Milano, si prega di portare a conoscenza di tutti che gli unici RIVENDITORI AUTORIZZATI della MISCELA LIQUIGAS e suoi accessori per le prefette zone sono:  
MONFALCONE: Ditta Simonelli Wagner  
PIERIS: Tonzar Cristiano  
FOGLIANO e SAGRADO: Ditta F.lli Agliularo  
GRADISCA: Bressan Tarcisio  
CORMONS: Ditta Torelli Antonio  
GORIZIA: Ditta F.lli Predolin  
TRIESTE: Società Histria.  
HISTRIA S. a. g. l. TRIESTE  
Via M. D'Azeglio 12 - Tel. 93-733